L'industria delle vacanze. Appello di Winteler (Federturismo-Confindustria) a Palazzo Chigi

«Il turismo crolla, intervenga il Governo»

Paolo Bricco
MILANO

«Al turismo italiano manca una regia coerente. Ci sono troppi enti pubblici che si sovrappongono. Alla fine, ne esce una governance frammentata».

Daniel John Winteler, presidente di Federturismo Confindustria, sottolinea quello che non va. Deficit che emergono con tutta la loro forza adesso che è scoccata l'ora dell'emergenza: al termine di una stagione estiva che ha registrato la crisi del settore – con un crollo del 10% dei viaggi in Italia e il 10% in meno di camere d'albergo occupate in agosto, anche in città d'arte come Roma, Firenze e Venezia – Winteler ha deciso di scrivere una lettera al Presidente del Consiglio per chiedere al Governo attenzione concreta all'industria turistica e sollecitare un incontro. Nel 2007 l'industria turistica ha fatturato 150 miliardi (10,5% del Pil). Quest'anno la crisi economica ha indotto le famiglie a tagliare la spesa media per una settimana di ferie a 900 euro e ad accorciare la durata media della vacanza a 10 giorni. L'Italia è scivolata al ventottesimo posto nella graduatoria del World Economic Forum per la competitività nel turismo: Spagna, Grecia, Francia sono sempre più aggressivi. I cinque maggiori musei italiani fatturano il 12,7% del British Museum, il 6% del Metropolitan Museum e il 13% del Louvre. Il ritorno "commerciale" dei siti culturali degli Usa è pari a circa 16 volte quello italiano. Il ritorno "commerciale" degli asset culturali di Francia e Regno Unito è tra 4 e 7 volte il nostro. «Federturismo Confindustria – scrive Winteler – lamenta che, al di là delle dichiarazioni di intenti, le politiche turistiche continuano a disattendere le aspettative del nostro comparto». Winteler cita diversi esempi: la Finanziaria lascia invariato lo svantaggio fiscale del turismo; il ddl sul federalismo fiscale prospetta l'istituzione della tassa di scopo sul turismo come ulteriore balzello su un settore già penalizzato; il decreto sulla classificazione alberghiera costituirebbe un'utile operazione di trasparenza, ma, così com'è impostato, trascura l'apporto delle imprese e i riferimenti ai sistemi internazionali. «Le politiche devono avere come obiettivo la competitività delle imprese. Anche la genesi del problema Alitalia – prosegue la lettera – dimostra quanto sia negativo il prevalere della politica sulle logiche aziendali. La sua soluzione, per quanto benvenuta, rischia di non portare alcun beneficio per il turismo se non sarà integrata in un progetto di sviluppo dell'intero settore». Per Winteler il problema non è la costituzione o meno del ministero del Turismo. «La vera urgenza è definire un potere di coordinamento delle politiche, ovunque allocato». Al fondo rimane il tema urgente «di un assetto costituzionale delle competenze sul turismo che va rivisto per ridare al Governo un vero potere di coordinamento. Su questo Federturismo Confindustria intende promuovere una forte sensibilizzazione del Parlamento».

LE CIFRE DELL'EMERGENZA
Gli arrivi di stranieri in flessione del 10%, cedono i pernottamenti in hotel, mentre soffrono anche le città d'arte

Presidente. Daniel John Winteler

Il problema non sono le risorse: «Le regioni spendono annualmente in media più di 300 milioni di euro per la promozione turistica, l'Enit, negli ultimi tre anni, ne ha spesi circa 24 milioni l'anno. Il vero nodo è utilizzarle in maniera efficace», obiettivo difficile da raggiungere finché si sovrapporranno le azioni di migliaia di assessori al turismo. È necessario che l'Enit diventi un'efficace agenzia di promozione, con un'impostazione snella e manageriale che dia attenzione a tutte le rappresentanze delle imprese.

La lettera del presidente di Federturismo si chiude con la richiesta di dare vera funzionalità e trasparenza a un tavolo di consultazione tra imprese e autorità di governo: «L'industria turistica rappresenta un potenziale formidabile per la ripresa dell'economia e dell'occupazione qualificata nel Paese. È un settore produttivo forte e come tale deve essere visto nelle politiche per lo sviluppo» conclude Winteler: «Sarebbe imperdonabile se venisse irrimediabilmente trascurato».

paolo.bricco@ilsole24ore.com

01-10-08